Anno III. - N. 130 — Udine - Sabato 13 agosto 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00	ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
" " semestre . . . . " 1.50	I manoscritti non si restituiscono.
Per l'estero aggiungere le spese postali.	

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

BISMARCK

Di quest'uomo intorno a cui s'è levato tanto rumore per la gran parte da lui avuta negli avvenimenti che nella seconda metà del secolo spirante mutaron faccia all'Europa, di questo uomo del quale fu detto *tanto* bene e *tanto* male, già da alcuni anni più non si parlava.

Scomparso dalla scena *politica* egli era, si può dire, sopravvissuto a se medesimo; e come di Napoleone, relegato a S. Elena, più non si parlò se non quando corse per l'Europa, da lui sconvolta da cima a fondo, l'annunzio della sua morte, così a quello della morte del Bismarck si ridestarono per un istante tutte le tristi e liete reminiscenze delle cose da lui operate, tutti gli affetti ond'erano accompagnate o d'ammirazione o di gratitudine o d'esecrazione.

Il Bismarck ebbe profondo intuito politico congiunto a straordinaria forza di volontà. Insofferente, per indole d'ogni soggezione, nato al comando, egli non potea patire che la patria sua, la Prussia, fosse ancella della prepotente Austria, e concepì l'audace e insieme grandioso disegno di sottrarla a quella umiliante condizione e metterla a capo d'una Germania, non più smembrata e debole, ma unita e forte. L'effettuazione d'un tal disegno domandava l'uso insieme della forza e dell'astuzia. Da questo non rifuggiva la natura sua, partecipe di quella del leone e della volpe e conseguì il suo intento.

Questo il gran merito del Bismarck che nessuno può contestargli. Si: egli fu il fondatore d'una grande e potente patria germanica, quale era nei sogni de' suoi più illustri statisti, scienziati e poeti. Si: egli è riuscito persino a fare della Germania una immensa caserma. Ma l'ha egli resa del pari felice? Ve lo dicano i portentosi progressi fattivi in pochi anni dal socialismo. Non è pianta codesta che allligni dove regna il benessere morale e materiale delle popolazioni.

D'altra parte, checchè si vada parlando del suo amore per la pace, la sottrazione fatta dal Bismarck di due provincie alla Francia, lasciando un addentellato a futuri conflitti ha tenuto come tiene tuttavia l'Europa sul piede d'una pace armata ch'è per essa più *rovinosa* di qualsiasi più disastrosa guerra.

Il Bismarck ebbe *comuni col primo* Napoleone il concetto non esservi al mondo cosa reale se non la forza e l'odio contro le idee generali di civiltà progressiva e di leggi regolatrici di tal progresso, idee da lui riguardate come sogni dottrinari destinati a sfumare al contatto della realtà. Ebbe sempre in gran disdegno le forme parlamentari, inciampo all'arbitrario esercizio del potere, e la tendenza ad essere ministro piuttosto alla maniera d'un Richelieu che a quella d'un Gladstone.

E male avvisato fu il Crispi, quando nell'ormai famoso suo telegramma alla *Tribuna* (seguito da un articolo illustrativo sul *Mattino*) accoppiò il nome del Bismarck a quello del grande statista inglese, sceso non ha guari nella tomba fra il compianto e le benedizioni di tutta Europa. Quel confronto torna a tutto scapito dell'uomo ch'egli intendeva con esso magnificare.

In quello stesso telegramma tende pure il Crispi ad insinuare che la guerra del 70 fosse voluta non dal Bismarck ma dalla Francia, come se una guerra sia necessariamente ed unicamente voluta da chi la dichiara. Uno che a sfogo di rancori o per altri fini ha voglia di battersi con voi vi provoca in guisa da indurvi a sfidarlo. Chi ha voluto il duello? Il vero è che le gelosie destate nella Francia imperiale dalle vittorie prussiane del 66 e il legittimo orgoglio che le vittorie stesse aveano suscitato, insieme alla coscienza delle proprie forze, nel petto dei prussiani, produssero tale una tensione di spiriti fra i due paesi, che il minimo incidente da una parte o dall'altra dovea necessariamente farli prorompere alla guerra.

Nè più felice è il tentativo fatto dal Crispi nel citato articolo di togliere al grande statista italiano, al Cavour, il merito d'avere ideato coltivato e condotto a termine il *disegno di liberare per mezzo* dell'alleanza colla Francia, l'Italia dalla signoria straniera e unificarla *sotto lo scettro* della casa di Savoia: tentativo da cui traspare la vanitosa e ridicola pretesa d'aver fatto lui questa Italia libera ed una.

La quale ha col Bismarck questi due obblighi: d'essersi inimicata la sua liberatrice e d'essere entrata, contro di essa, nella triplice alleanza. Due cose che la condussero, auspice il Crispi, ai pazzi armamenti di terra e di mare, all'eccitamento del militarismo nel suo esercito, alla sciagurata impresa africana, alla rovina delle sue finanze, alla prostrazione delle sue forze economiche e finalmente ai luttuosi eventi di cui il paese fu non a guari il teatro.

Un ultima osservazione. Il Crispi loda il Bismarck della sua grande rettitudine nell'esercizio nel potere. Se per questo si intende l'essersi il Bismarck astenuto sempre dallo stendere, per proprio conto, una mano rapace nelle banche dello stato, il Crispi ha in ciò perfettamente ragione.

Lucifero.

LA STORIA NON SERVE A NULLA

Si dice che la storia è la maestra della vita.

Non è vero niente.

Ne volete un esempio evidente e recente?

Giorni sono morì Bismarck, il grande uomo di Stato tedesco, che realizzò la splendida *utopia* di costituire una Germania nuova, libera, grande, forte ed indipendente. *Tutta la stampa* italiana, e giustamente, ne cantò e ne canta l'elogio funebre.

Ebbene, quest'uomo veramente grande, vinti i nemici della patria tedesca, pensava di vincere anche il pensiero, attutire i bisogni nuovi, sforzare le troppo libere iniziative, disciplinando, militarizzando, accasermando.

Vana fatica!

Egli ricorse alle leggi eccezionali: prigionie, esilii, soppressioni, proibizioni, scioglimenti....... proprio come avviene ora in Italia.

Peggio che peggio. Dopo dieci anni di lotta, l'avversario era più forte che mai, ed il grande vecchio dovette ritirarsi nell'eremo di Friedrichsruhe.

I nostri uomini politici militarizzati, i nostri generali nulla apprendono da questi fatti? Forse per costoro, come Garibaldi era un avventuriero, così Bismarck sarà un uomo di paglia!

a.

TRIESTE ITALIANA

Dalla bianca città assisa fra i giardini, olezzanti nel maggio fiorito, a signoreggiare l'azzurro Adriatico, da Trieste la bella, una gentil voce di poesia italica è giunta alla madre inobliata e diletta, nella celebrazione del cinquantesimo anniversario del grande evento che segnava il primo albore della libertà.

Ancor vivi negli animi l'entusiasmo e la fede che facevano intravedere il rifiorire di tutte le antiche grandezze d'Italia nella libertà, gl'italiani, cui le alpi non sono ancora il baluardo sacro della patria, hanno invocato la madre, immemori del triste scempio che di quella agognata libertà si faceva nel momento istesso nel quale ad essa rivolgevano il pensiero desioso.

Non sapevano essi che la invocazione nobile e commovente si sarebbe confuso co' fermento sinistro della paura, della minaccia, della violenza, poco diverso, ahimè, da quello che vieta loro d'invocare la giustizia che li sottragga alla tirannide straniera?

Non sapevano essi che quello Statuto, sotto la cui protezione agognano di ricongiungersi ai fratelli italiani per vedere liberamente manifestarsi la loro coscienza di liberi cittadini, era, nel giorno preciso della sua glorificazione, manomesso, violato calpestato a brandelli irriconoscibili?

Pur troppo non era loro ignoto nessuno dei mali profondi che travagliano, per inettitudine e per malvagità di governanti la patria, ma ciò non ha scosso la loro fede, nè intiepidito il loro amore; che, anzi, sentendo raddoppiarsi nella pietà l'affetto, hanno ora *più che mai provato* il bisogno di stringere il dolce vincolo filiale. Il loro slancio è, perciò, tanto più *grande*, tanto più nobile è la loro fede in giorni migliori.

Possa questo soffio sublime di poesia, di speranza, d'italianità gentile e fiera che ci ricongiunge ai grandi vaticinatori, ai *martiri* sacri, agli eroi leggendari del nostro risorgimento: a *Dante*, a *Mazzini*, a *Garibaldi*, far rivivere, nelle coscienze accasciate, l'amore, l'entusiasmo, la fede nei nostri destini.

Possa l'esempio degl'irredenti, sprezzatori del benessere scompagnato della libertà e della patria, sfidanti lo slavismo minaccioso e formidabile nella forza che gli viene dall'Impero e dalla Chiesa, per tener viva, attraverso lotte e dolori indicibili, la sacra fiamma patriottica, ispirarci il coraggio per combattere senza tregua la immoralità scettica, la corruzione sfacciata, l'ignoranza audace che sono le piaghe immonde della nostra vita pubblica, guardando fiduciosi alla metà fulgente.

L'epigrafe che illustra la gentile allegoria tracciata sulla medaglia coniata a Trieste per tramandare il fatto patriottico, è l'ispirazione suprema dei fratelli irredenti ed è anche un ammonimento per noi.

Non Trieste soltanto, tutta l'Italia attende il fausto giorno del trionfo della libertà nell'Italia nuova, e quel giorno sarà il primo della sua vera grandezza.

r... p...

LE CAUSE

II.

Debito pubblico non vuol dire depressione economica, dirà taluno, guardate la Francia che ha un debito triplo del nostro, eppure nessuno si sogna di dire che la Francia è uno stato povero.

Lasciamo là la Francia e le altre nazioni, per ora, a suo tempo faremo i confronti internazionali, oggi limitiamoci all'esame di casa nostra.

Stà il fatto che il crescente debito pubblico italiano grava come cappa di piombo sulla nostra economia, e paralizza ogni iniziativa di riforma tributaria. Si aggiunga che il *pareggio*, che tutti i ministri annunciano nei loro discorsi fu sempre una illusione; la verità è che il *bilancio* d'Italia fu sempre un disavanzo.

Nel *periodo* che corse dal *1884* al 1896, dodici anni, lo spareggio medio annuo fu di 66 *milioni*.

Il consuntivo 1896-97 presenta un'avanzo di 4 *milioni*, che *salgono* a 7 nel *preventivo* del 1897-98, ma ciò in grazia del dazio *sul* grano preventivato in 45 *milioni* di lire, e di differimenti di spese.

Siamo quindi ridotti a questa miserrima condizione: che una riduzione anche temporanea del dazio sul grano (come avvenne, difatti) o un buon raccolto di frumento (che sarebbe la nostra fortuna) basta a mandare in soqquadro il bilancio, e distruggere il sudato pareggio.

Questo stato di cose non rivela forse, anche ai miopi, il vizio cardinale del nostro sistema tributario, che sta nel difetto di coordinazione della politica all'economia, della spesa alla ricchezza, nella violazione continua del rapporto tra le spese pubbliche e la capacità contributiva?

Facciamo un confronto tra la ricchezza accumulata con le spese pubbliche in due periodi di tempo diversi:

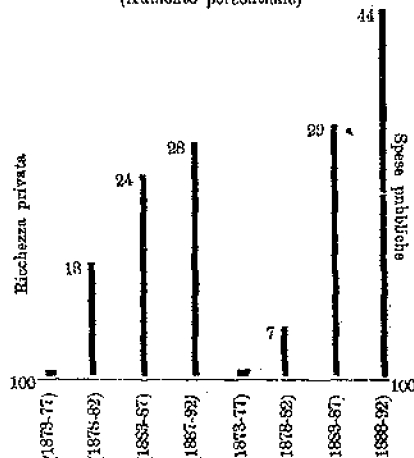
Nel 1875 (media 1873-77) la ricchezza privata totale era di 42 miliardi, le spese pubbliche di 11 milioni.

Nel 1890 (media 1888-92) la ricchezza privata totale era di miliardi 54, le spese pubbliche di 16 milioni.

Conclusione: la ricchezza privata ebbe in 15 anni una razione d'incremento del 28 per cento, le spese pubbliche aumentarono nello stesso periodo del 44 per cento.

Questo fatto risulta chiaramente rappresentato dal seguente diagramma, nel quale la ragione d'incremento — 15 millimetri ogni 1 percento — è segnata per ogni periodo quinquennale.

Ricchezza privata e Spese pubbliche.

(Aumento porcentuale)

Vedete come rapidamente salgono le spese?

Da 100, a 107, a 129 a 144 in quindici anni.

Mentre all'incontro la ricchezza privata aumenta solo nello stesso periodo da 100, a 113, a 124, a 128, cosicchè l'incremento delle spese assorbe una quota sempre maggiore della ricchezza che va accumulandosi.

Malgrado tutte le logomacchie contabili cui i nostri governanti ricorrono nelle loro esposizioni finanziarie, il disavanzo si ripresenta ogni anno, e la situazione economica nostra d'anno in anno peggiora.

L'entrata incapace a seguire la curva rapidamente ascendente della spesa, determina necessariamente il ricorso al *debito*, quindi una continua inevitabile diminuzione delle spese per i servigi realmente produttivi, onde far posto alle spese richieste dall'aumentare degli interessi passivi e da quello delle spese militari.

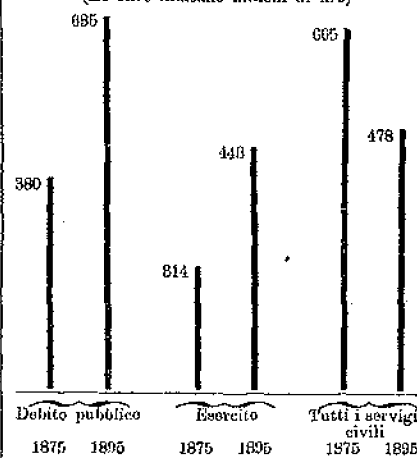
Nel 1862 l'Italia pagò 148 milioni all'anno per interessi dei debiti pubblici, nel 1895 ne pagò 685!

Nel 1875 le spese militari furono di 214 milioni, nel 1895 ascesero a 443, più del doppio in 20 anni!

Tutti i *servizi civili* (istruzione, lavori pubblici, agricoltura, ecc.) che costavano 553 milioni *nel 1875, discesero* a milioni 318 nel 1895!

Eccovi l'espressione grafica di questo ventennio di vita delle finanze italiane:

Le spese nel bilancio italiano.

(*Le cifre indicano milioni di lire*)

Dimostrazioni dinanzi alle quali sparir dovrebbe ogni divergenza politica, per lasciar il campo a serie riflessioni sulle sorti della nostra patria.

(Continua)

Agricoltura e bonifiche

La chiusura della sessione, improvvisamente seguita alla chiusura della Camera, ha fatto cadere tutti i progetti votati dall'*uno soltanto o* dall'altro ramo del Parlamento, e così pure quelli presentati e non ancora discussi. Fra i primi notiamo quello, che la Camera aveva approvato pel sussidio chilometrico alle ferrovie di iniziativa privata e, con forte rammarico, quello importantissimo sulle bonifiche dei terreni paludosi, ai quali era mancato l'esame del Senato. E pertanto le piaghe più funeste dalla malaria e dalla crisi agraria, a cui s'aggiunge una affligente disoccupazione, si vedono frustate nelle loro migliori speranze; e se prima dell'inverno, inaugurandosi una nuova sessione, Camera e Senato concordemente uniti nel concetto e nel dovere di riparare ai danni, non avranno fatta ragione alle legittime aspettazioni del paese, questo anco una volta dovrà constatare improvvidi governo e legislatori.

All'agricoltura ed ai suoi centri di popolazione, che dalle bonifiche si aspettano i maggiori vantaggi economici ed igienici, non è certamente composto un letto di rose! Al mancato lavoro si accompagnano pur troppo, nel corrente anno, raccolti poco abbondanti, specialmente nelle regioni meridionali, di tutte, le più sofferenti. E, dopo il periodo di convulsioni intestine che l'Italia ha colpito, lasciare che alle sofferenze vecchie le nuove si aggiungano, senza che nulla siasi fatto o tentato per sanare almeno le prime, è altrettanto impolitico quanto pericoloso.

Un altro progetto, che naufragava per effetto del decreto di chiusura della sessione, è quello per la costituzione di comuni e borgate autonome, che il Senato aveva approvato e passato alla Camera senza che questa abbia avuto tempo a discuterlo, come modificato. Ed ecco una nuova iattura per quelle provincie italiane, funestate dai terreni incolti e della emigrazione, sul cui miglioramento agricolo i fautori del progetto avevano fatto assegnamento.

Giornali ufficiosi stampano che, in tanta distretta, il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, intenderebbe destinare subito la somma di 50 milioni per nuove opere ritenute indispensabili ed urgenti; ma in verità a noi riesce difficile comprendere, come ciò potrà attuarsi senza autorizzazione del Parlamento!

« Innamoriamo dei campi la generazione attuale — scriveva testè l'on. Baccelli in una sua circolare sulla istruzione elementare. Dall'orticello dove il maestro rurale insegnerà sperimentalmente le prime nozioni d'arte agraria, su per le scuole tecniche e per gli istituti professionali, di continuo si rinforzi e s'innalzi la dottrina dell'agricoltura, dappertutto si risvegli il virgiliano affetto per le opere campestri, fino all'Ateneo, dove la luce della scienza e la sintesi sperimentale potranno e dovranno associarsi in un grande lavoro di giustizia e di redenzione sociale ».

Bene e ben detto; e certamente questi voti saranno condivisi dal ministro dell'agricoltura, on. Fortis. Ma, o uomini di Stato, l'agricoltura è un'arte positiva, la più complessa e la più laboriosa delle arti; ed essa vuole non già parole elette ma opere concrete. — Bonifiche delle paludi essa si attende — il risanamento igienico e la messa in coltura delle terre abbandonate — e quella colonizzazione interna, che ha formato il programma... di parata... di tutti i Ministeri. Essa domanda e si aspetta alleviamenti tributari, agevolezze di trasporti, sicurezza, facilità di scambi e una illuminata tutela delle sue produzioni e de' suoi lavoratori. Essa vuole infine, che l'ambiente governativo e legislativo le concilii quell'affettuoso rispetto e quella elevata considerazione, a cui ha giustamente diritto e che finora, nei fatti, le sono venute meno.

Se la trista esperienza d'un passato, ancora recente, dovrà riuscire di qualche ammaestramento, noi speriamo che la voce nostra non si sarà elevata invano.

Sap.

Il nuovo partito dei Riformisti

Giorni sono, a Torino, negli uffici dell'ottimo confratello *L'Avvenire* ebbe luogo una importantissima riunione di diverse personalità spiccate appartenenti ai varii i partiti politici allo scopo di gettare le basi, a mezzo di Associazioni regionali con sotto sezioni, per la organizzazione in Italia di un *nuovo e grande partito politico* che verrà chiamato il « Partito dei Riformisti ».

I promotori si propongono principalmente di propugnare con ogni mezzo portando alla pubblica discussione tutte quelle riforme d'indole economica e sociale reclamate dallo spirito dei tempi e dalle speciali condizioni del nostro Paese.

Il nuovo partito intende esplicare l'opera propria rispettando i principii fondamentali sui quali si basa l'attuale costituzione sociale e di bandire, sempre quando sia possibile e purchè non vengano intaccate le pubbliche libertà sancite, qualunque questione d'indole prettamente e puramente politica.

In quella riunione vennero fissate le linee generali del programma da pubblicarsi non appena redatto ad approvato, e le modalità da seguirsi affine di facilitare la costituzione delle Associazioni nei diversi e principali centri d'Italia; venne quindi deliberato di scegliere come organo ufficiale del nuovo partito il periodico settimanale *L'Avvenire* e far in pari tempo appello a tutti coloro che concordano nel concetto e nelle idee del *Comitato torinese* perchè concorrano moralmente e finanziariamente a costituire il fondo necessario per rendere *L'Avvenire* quotidiano.

Infine i promotori rivolgono una viva e calda preghiera alla stampa italiana per ottenere da essa quegli appoggi necessari per la buona riuscita e il trionfo del progetto iniziato e confidano e sperano in tutti coloro i quali, indipendentemente da ogni principio politico, sono fermamente convinti della necessità urgente di riforme nel campo amministrativo, finanziario, economico e sociale, e dell'abbandono delle sterili gare politiche, che distolgono dall'esame serio e ponderato i più vitali interessi della nazione.

IN INGHILTERRA E IN ITALIA

Dicono i dispacci della *Stefani* di giorni sono, da Belfast (Irlanda):

« Durante i disordini che avvennero ier
« l'altro per la commemorazione della rivo-
« luzione irlandese, *103 agenti di polizia*
« e 100 borghesi rimasero feriti; alcuni di
« essi gravemente. Furono eseguiti 70 ar-
« resti ».

Se in Italia in una città fossero *feriti 103 agenti di polizia* quella città sarebbe stata rasa e distrutta dalle fondamenta da un qualsiasi Bava Beccaris, che per tre giorni cannoneggiò Milano dove morì un solo soldato, e fece la breccia nel convento dei Cappuccini dove pregavano vent'otto monaci.

Informeremo i nostri lettori delle onorificenze che verranno accordate al capo della polizia di Belfast.

P. R.

Manca la fede

La stampa clericale, prendendo argomento da un articolo sulla *progrediente delinquenza in Italia* pubblicato da *Cyrus* sulla *Tribuna* di alcuni giorni fa, va gridando in tutti i toni ed in tutti i modi che la causa di questo malanno è la mancanza della fede, la mancanza ognor crescente della religione.

Or come va, domandiamo noi, che le provincie che in Italia andarono sempre famose per reati di sangue, furti, aggressioni, sequestri di persone ecc. furono precisamente quelle alla dipendenza del governo ecclesiastico e nelle quali si dovrebbe supporre vi fosse più religione che altrove? O che si dovrebbe per contro ammettere ve ne fosse meno che nelle altre?

Questa seconda ipotesi pare più probabile, e chi vuol convincersi di più e vuol conoscere le condizioni di pubblica sicurezza dello stato papalino non ha che da leggere quanto ne dice il Massimo d'Azeglio nelle sue *Riflessioni sugli ultimi casi di Romagna* occorsi nel 1843.

Laico

Cose terribili!

È comparsa una banda repubblicana composta di sette individui.

Dove? Non allarmatevi: in Spagna.

Ma non invano gli spagnuoli sono i fierissimi hidalgos che ognuno conosce. Cavalleria, artiglieria, gendarmeria, furono messe in moto, e la banda fu dispersa, decimata, annientata, polverizzata.

Non ridiamo, però.

Se un fatto simile (ricordate le famose bande svizzere, composte di pochi operai senz'armi e senza quattrini?) fosse avvenuto in Italia, le cose non sarebbero state prese così alla leggera.

Si sarebbe messo in moto un corpo di esercito, qualche Bava avrebbe preso le redini, e giù fucilate, cannonate, mitragliate contro i sette terribili banditi, le case, i conventi, i muri di cinta, la gente che passa, il polvione della strada, l'aria sovvertitrice.

E l'ordine sarebbe stato ristabilito. Sicuro, come a Varsavia!

g.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

19 agosto 1898.

La scuola operaia di disegno.

Credo che in pochi paesi vi sia l'armonia e la concordia di... Palmanova. Basta che qualcuno dica di fare bianco perchè gli altri gridano compatti facciamo... nero; così tutte le idee per quanto bene ispirate vengono combattute. Era il progetto per erigere una scuola di disegno per operai (ora fatto compiuto) ed ecco sorgere la potente voce di Tullio coadiuvato da Tizio e da Caio che teme un di Palmanova possa possedere troppi Raffaelli. Adesso dopo tanto tempo che eravamo privi, possediamo una banda musicale istituita ad iniziativa della locale Società operaia con scarsissimo mezzo pecuniario ma con molto buona volontà. Questa nuova istituzione di cui Palmanova aveva tanto bisogno, fu bersagliata fino dalle fondamenta. E adesso? Come sempre; la cittadinanza è entusiasta ma sapete bene vi sono sempre quelli... in una parola la banda è esclusivamente operaia perciò molto differente da quella famigerata crispina.

G. B.

Da Prato Carnico.

11 agosto 1898.

Predicatore imprudente.

In una corrispondenza del *Giornale di Udine* giustamente si deploravano le parole che un sacerdote aveva pronunziato dal pulpito in una Chiesa di questo Comune, per *dimostrare* al credulo *uditorio* che i maestri nelle scuole non insegnano morale: argomento che più volte lo stesso prete avea toccato, ma sempre con poca soddisfazione dei credenti; giacchè è inutile dire che gli insegnanti mercè il lavoro assiduo, la condotta esemplare ed una abnegazione superiore ad ogni elogio, rispondono lodevolmente alle giuste aspettative ed esigenze dell'amministrazione e della popolazione, che sopportano sacrificii non lievi per il bene dell'istruzione e dell'educazione popolare.

È giustizia vuole che si sappia, come l'affollato uditorio abbia accolto con molto poca benevolenza le parole del prete, manifestando la propria disapprovazione con un generale brontolio e mormorio, si da obbligare il predicatore a sospendere temporaneamente la sua predica: il che mentre dimostra che la popolazione ha stima e fiducia nei suoi insegnanti, dimostra eziandio che certi sermoni non attecchiscono presso questa gente, la quale vuole fatti e non chiacchiere e col suo naturale buon senso comprende bene che la morale alla fin dei conti non è una astrazione, sibbene il complesso di una serie di buone azioni.

E per oggi basta; con l'augurio di non essere costretto a calcare ulteriormente i punti sugli i, e con la speranza che per l'avvenire vengano lasciati in pace le scuole, i maestri e la loro morale.

Spartaco.

CRONACA CITTADINA

Gli spettacoli a Udine.

Siamo ogn'anno alla *stessa antifona*: gli spettacoli di San Lorenzo, che una volta erano splendidissimi e che richiamavano numerosissimi i comprovinciali e forestieri nella nostra città, così da costituire una fonte di guadagni a commercianti ed esercenti, nonchè ad operai, sono ridotti ai minimi termini e non offrono più alcuna attrattiva.

Di conseguenza noi vediamo di questi giorni una specie di squallore, confrontando il concorso che avveniva in passato, nei pubblici esercizi, negli alberghi, nei mercati, che riuscirono meschinissimi e al disotto di tutti gli anni precedenti; per il che è a domandarsi: dovrà continuare sempre *così?* I nostri illuminatissimi preposti, che non soltanto devono rivolgere i loro sguardi all'amministrazione, ma pensare all'interesse della generalità dei cittadini, aggravatissimi di tasse governative e comunali, intendono, insieme alle non meno illuminate nostre classi dirigenti, di lasciar correre le cose ancora per qualche quarto di *secolo?*

Eppure, ci sembra, che gli uni e le altre dovrebbero un po' preoccuparsi delle condizioni miserrime in cui versa specialmente il piccolo commercio cittadino, il movimento di danaro essendo fra esso limitatissimo in causa della mancanza quasi completa di quel coefficiente indispensabile che è l'elemento del di fuori a rendere animata la città, come ne abbiamo le prove nelle tradizionali e fioritissime fiere di S. Lorenzo degli anni addietro.

Nei quali, noi ricordiamo benissimo, Udine aveva una vita festosa, brillante e di movimento del danaro, per oltre un mese, in cui gli alberghi, gli alloggi privati da affittare, quelli degli amici e conoscenti, incessantemente riboccavano di comprovinciali e forestieri attratti dalla floridezza dei mercati, dall'interesse che provocavano le corse, ed altri spettacoli, precipuo quello degli spartiti d'opera che si davano al teatro Sociale.

E ricordiamo che quando si gridava *plagas* contro gli impresari teatrali di quei tempi, noi abbiamo avuto spettacoli di primissimo ordine con cantanti veramente « di cartello » che ci venivano invidiati da città ben più importanti della *nostra*, dalle quali, per conseguenza, affluivano numerosi i buongustai per udire ottima musica, eccellentemente eseguita.

Ma si dice: i tempi sono cambiati, le esigenze mutate con essi, le abitudini diventate differenti, e tutto ciò sommato contribui alla decadenza della nostra fiera di San *Lorenzo* e dei nostri pubblici spettacoli.

Certamente che in ciò c'è qualche cosa di vero, quantunque gli argomenti che si adducono per venire a codeste conclusioni non siano tutti accettabili od indiscutibili; ma si può dire che gli spettacoli che la nostra città offre, da parecchi anni a questa parte, siano tali da pretendere che comprovinciali e forestieri accorrano come facevano per il passato?

Lasciamo la risposta a tutti quelli che spassionatamente e serenamente ragionano; frattanto insistiamo a dichiarare, che così non si può andare avanti e che chi ha il dovere e la possibilità di fare non può nè deve star più oltre colle mani in mano: ne va del decoro e del massimo interesse della città.

vi.

Corse cavalli

Elenco dei cavalli inscritti per la corsa *Castello* di domani domenica, alle ore 5 e 1/2 pomeridiane.

Dixma, Bellvether, Breda proprietari Vertua e Gerini.

Tacoma dei signori Tamberini e Colliond.

Eddie-Hayes dello Stud Veneto.

Autrain di Lady Hambletonian.

Cavalli inscritti per la corsa « Incoraggiamento ».

Stella, proprietario Stud Veneto.

Pepa O. propr. Tosi cav. Gaudenzio.

Monfalcone II. propr. de Tosi Maria.

— Corsa *Pariglie* che avrà luogo lunedì 15 corr. dopo la tombola.

1. Breda e Bellvether, propr. Vertua e Gerini.

2. Eddie Hayes e Boston, proprietari Stud Veneto.

3. Tacoma e Autrain, proprietari Tamberi e Lady Hambletonian.

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda del 2.° regg. fanteria domani dalle ore 19 e 1/2 alle 21 sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Alveare » — Schneider
2. Mazurka « Sotto i Castagni Ombrosi » — Farbach
3. Coro e finale terzo « Il Trovatore » — Verdi
4. Polka con variazioni per Quartino « Mazzolini di fiori » — Pauturi
5. Atto I. « Mignon » — Thomas
6. Gran fantasia sull'opera « Mefistofele » — Boito

Programma per lunedì alla medesima ora:

1. Marcia « Piccoli Pulcinelli » — Bery
2. Mazurka « Notte d'amore » — Farlatti
3. Atto 1. } « Bohème » — Puccini
4. Atto 2. }
5. Atto 3. }
6. Galop « Fir Nack » — Fetras

La bandiera d'Osoppo.

È venuta notizia che la bandiera di Osoppo, il forte che nel 1848 resistette contro gli austriaci per ben sette mesi, fu con decreto del 9 corr. decorata della medaglia d'oro al valor militare.

L'altissima onorificenza, che consacra, se pur vi fosse stato bisogno, l'eroismo di quei prodi montanari, è meritato compenso morale ai superstiti ed è atto di giustizia che rimarrà nella storia gloriosa dei fatti del nostro risorgimento.

Cassetta postale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « Paese »,

Da tanto tempo (credo che questo tempo si possa contare ormai in anni) la popolosa Grazzano ha chiesto all'on. *Direzione delle Poste* che le venisse concessa la comodità di una cassetta per le lettere. Nessuno ha mai visto nulla. Così credo si possa dire per qualche altra via.

Tanti saluti.

Un cretino.

Una nuova strada?

Giorni sono — lo annunciavano tutti i giornali cittadini — i rappresentanti del Comune di Udine firmarono il contratto d'acquisto della parte a ponente della *Braida* lungo la via Gorghi.

Su questo affare abbiamo già detto il nostro pensiero e non vogliamo certamente farci belli del senno di poi ed amareggiare la nostra Giunta col ritornare ancora sull'argomento.

Ma poichè su alcuno dei nostri giornali si è in questi giorni riparlato della nuova strada che verrebbe ad attraversare detta *Braida*, facendo voti per la sua prossima apertura, così crediamo opportuno riportare il seguente brano di un articoletto pubblicato sul *Friuli* di un anno fa. Chi vi ha interesse non dimentichi i saggi ammonimenti dell'articolista.

« Danneggiare, (allude alla nuova strada) per pura simpatia, poichè a Udine non vi sono grandi distanze i due sbocchi attuali di Aquileia col tram e di Cussignacco; spendere una ingente somma, non solo ad aprire la nuova barriera, ma anche a procurarle uno sbocco sul centro, poichè è impossibile mandare i ruotabili a battere nelle case Cortelazzis; e infine caricare il Comune di una maggiore spesa di 15000 lire annue per istituire una nuova ricevitoria daziaria; tutto ciò costituisce senza dubbio uno splendido affare, e alla sagace modernità d l *Paese* sembrerà anche opportuno per i tempi che corrono; noi invece pensiamo umilmente che vi siono parecchie altre spese (infatti non avrebbe approvato neanche l'acquisto della *Braida*, perchè.... *la libera vendita avvenuta non nuoce, ma giova al Comune* perchè..... *evita le solite esagerazioni di prezzo*) più utile e più sentito, qui il Comune dovrà pensare prima che a questa.

Il progetto di proposta presentato dalla Banca d'Italia al nostro Comune per la cessione dell'area municipale con fronte in via Cortelazzis, la risposta affermativa di massima, e il probabile esito di quel progetto, sono venuti e verranno troppo presto a dare una nuova conferma alla *sagace modernità del « Paese »*.

Chi vivrà, vedrà!

Voce del pubblico

Ricaviamo e pubblichiamo:

Non v'è peggior sordo di quello che non vuol sentire, ed io son certo che nessun farmaco avrebbe l'efficacia portentosa di guarire da tale fittizia malattia i proprietari dei due caffè Dorta e Nuovo. Dico ciò perchè in un articolo comparso in questo giornale il 16 luglio p. p. si dimostrava, a chi voleva capire, come le musiche militari che fanno servizio, nei giorni festivi, sotto la loggia municipale e che recano in tal modo un lauto guadagno ai suddetti caffettieri, mai ricevono da costoro un rinfresco che valga se non a compensarli per lo meno a dimostrare loro un po' di riconoscenza.

Noi credevamo che dopo letta, tale osservazione i predetti signori riconoscessero la loro mancanza, si ravvedessero e rimediando al mal fatto, regalassero nelle domeniche successive qualche rinfresco ai musicanti, invece, picche! Fanno orecchie da mercanti quei signori e nello stesso tempo il loro interesse. Bravi....

Però così procedendo non possono obbligarci a tacere e noi desideriamo far conoscere al pubblico che in ogni città d'Italia, alle musiche militari, quando eseguiscono il loro programma vicino ai caffè, nella stagione estiva, vien sempre offerto qualche rinfresco. Aggiungiamo inoltre che esse musiche, non sono in forza di nessun regolamento obbligate a suonare gratuitamente al pubblico e che se il sig. comandante il presidio volesse, potrebbe sospendere i servizi oppure ordinarne l'esecuzione in altre località. Vi è poi un paragrafo del regolamento d'amministrazione che autorizza i comandanti di corpo a concedere ai privati le musiche rispettive per prestare il loro servizio, mediante un compenso da convenirsi, due terzi del quale va a beneficio dei musicanti e un terzo all'amministrazione del corpo.

A noi pare che avendo quei signori la fortuna di avere la musica gratis potrebbero almeno (per turno) rinfrescare quei bravi giovanotti.

E credete che questa chiacchierata valga a svegliarli? Neanche colle cannonate. *mi*

Vandalismi.

Nella levata delle ore 9 pom. del 10 corr. dalla buca d'impostazione di via Aquileia si trovarono abbruciate le corrispondenze impostatevi.

Del fatto venne presentata denuncia alla Autorità giudiziaria e noi ci auguriamo che i malvagi autori di cosifatto vandalismo abbiano ad essere scoperti e severamente puniti.

PEI FARMACISTI

Giurisprudenza importantissima sull'apertura di nuove farmacie.

A Verona

Il Prefetto di Verona con sua ordinanza 11 maggio p. p. ingiungeva al sig. G. Batt. Ronca la chiusura della farmacia da lui aperta in Piazza erbe, perchè non in relazione colle *Normali Austriache* del 1835 richiamato in vigore da una recente circolare ministeriale.

Il farmacista non se ne diede per inteso, e mantenne aperto il suo esercizio.

Fu deferito all'autorità giudiziaria, e martedì 9 corr. per trasgressione ad ordine legalmente dato comparve dinanzi al Pretore. La discussione fu animatissima, essendosi costituita parte civile la Società dei farmacisti. Ma il Pretore di Verona con elaborata sentenza, dichiarava non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

A Terni

Il Prefetto di Terni emanava mesi sono contro la farmacia cooperativa, decreto di chiusura, sotto il pretesto che non era in regola colle vigenti disposizioni delle leggi sanitarie.

La cooperativa fece resistenza e non chiuse.

Furono perciò deferiti all'autorità giudiziaria Mariani Tullio presidente e Riccardi Luigi direttore della cooperativa i quali comparvero dinanzi al Pretore li 23 del luglio scorso. L'avv. Lollini difensore dimostrò l'incompetenza dell'autorità amministrativa, l'arbitrio del Prefetto, dimostrò che la legge non vieta l'apertura di una farmacia, e come le farmacie vadano soggette alla legge 1888.

Il Pretore accolse pienamente la tesi della difesa, ed emanò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Teatro Minerva.

Apprezzatissima sempre più ed applaudita l'ottima esecuzione della *Mignon*.

Avrebbe torto il pubblico a non intervenire numeroso, e ciò speriamo avverrà nelle sere di domenica e lunedì e nelle poche successive che ancora rimangono.

Ventagli - reclame.

La litografia Oliva e comp., via Zorutti ha messo in circolazione dei ventagli-reclàme che provano come in quell'officina si lavori con diligenza, esattezza e buon gusto. Recapito della litografia è presso il negozio Luigi Barei in via Cavour.

Dichiarazione.

Nello scrivere l'articolo « Gli isterismi del *Cittadino* » inserito nel *Paese* di sabato 23 luglio p. p. mi sono lasciato trasportare da diversità di vedute politiche ad apprezzamenti personali che riconosco non giusti, usando una forma non conveniente, ciocchè sinceramente deploro.

Autorizzo il sig. Direttore del *Cittadino* a pubblicare nel suo giornale la presente che verrà inserita anche nel *Paese* d'oggi.

Udine, 18 agosto 1898.

Vincenzo Luccardi.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese maggio 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del di mese precedente	N. 3104160
Libretti emessi nel mese di maggio	„ 80491
	N. 3184651
Libretti estinti nel mese stesso	„ 13874
Rimanenza	N. 3120777
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 554,534,687.25
Depositi del mese di maggio	„ 21,996,108.86
	L. 576,530,796.11
Rimborsi del mese stesso	„ 28,517,270.10
Rimanenza	L. 548,013,520.01

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 7 al 13 agosto 1898

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10
Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Bernardis fabbro con Filomena Rosa Tosolini operaia — Carlo Lunazzi agente ferroviario con Maria Cocanni sarta — Eugenio Della Martina commerciante con Maria Colles civile — Lorenzo Crotti furiere di fanteria con Anna Franzolini casalinga — Riccardo Carmelich impigato con Luicia Menzel civile — Federico Romano cameriere con Giovanna Pellegrini casalinga.

Morti a domicilio.

Norma Valzacchi di Arturo di mesi 3 — Anna Fabris fu Gaetano d'anni 65 casalinga — Massimo Pascoli di Luigi d'anni 2 — Pietro Sartori fu Pietro d'anni 22 fabbro — Serafino Feruglio di Pietro di anni 1 — Lucia Donada-Di Bernardo fu Giuseppe d'anni 85 casalinga — Luigi Bassi di Giacomo di mesi 11 — Ugo Tonutti di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Pietro Spivach fu Daniele d'anni 71 calzolaio — Angelo Bujatti fu Pietro d'anni 69 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Rojatti-Franzolini fu Antonio d'anni 78 casalinga — Santo Giraldo fu Domenico d'anni 70 agricoltore — Giovanni Batt. Vattolo fu Giorgio d'anni 60 — Domenico Florid fu Antonio d'anni 53 agricoltore — Luigia Cabai fu Domenico d'anni 83 contadina.
Totale n. 15
del quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 13 agosto 1898

64 20 31 76 27

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA

IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 0,05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.30	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.19	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13 50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9,10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.36	O. 7.05	7.31
M. 9,50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17,06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9 03
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.25	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro

Francesco Minisini
UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine

Specialità: Ferro-China Minisini

IL PAESE
GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Un numero separato Cent. **5.**
Esce il Sabato sera.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

LIQUORE EUREKA
Giudicato dal celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
Il migliore fra i Liquori Italiani...
La merce viene spedita mediante assegno o pagamento antecipato. ITALICO PIVA
Inventore e fabbricatore - Udine

GLORIA
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare poi lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83 500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81,70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6,80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. **G. M.**

Giacomo Piutti

OTTONAIO - MECCANICO

Specialista
per applicazioni di parafulmini

Vicolo Sillio - **UDINE** - Vicolo Sillio

Impianti di sonerie elettriche.